

pel culto e di cui son noti i rapporti con la Banca Romana, la sospensione, ecc. Ma che c'entra il barone Carlo Monti, là dentro? Io lo difendo, questa volta. O c'entra per qualche cosa, ed allora dovevate dirlo; o l'avete messo là per burla, ed allora vi ricordo un'altra cosa. Al tempo della Banca Romana, le inchieste erano stampate. Io ne conservo qualche copia ingiallita che non a tutti può far piacere. È naturale! Ma la relazione dell'inchiesta dei Sette sulle banche, presentata il 23 novembre 1893 alla Camera, conteneva tutti gli interrogatori, tutti i documenti, tutti i memoriali; ed allora, la Camera ed il paese poterono giudicare e serbare qualche memoria di quel tempo, di quelle cose e di quegli uomini.

Ma c'è un altro volume riservato; ed è precisamente quello che riguarda una contestazione nella quale abbiamo trovato (ne fu relatore speciale, *ad hominem*, l'onorevole Nava) un conto che l'onorevole Guarracino faceva quadrare, inventando assolutamente una cifra di 11,000 lire d'interessi, che poi dovette ridurre a settemila. Ebbene, l'onorevole Guarracino dalla sua più grande sicurezza è passato ad una (diciamo così) grande incertezza. Ma gli onorevoli colleghi che debbono giudicare, perchè non possono esaminare quei registri e quei documenti? Qualche ragioniere c'è (pochi e che contano poco) ma che possono vedere e rivedere quei conti. Chi sa mai che cosa poteva venir fuori! E non vi è forse coi registri da spiegare qualche procura collettiva in cui figurano Grippo, Colosimo e Guarracino, patrocinatori associati della ditta Borrelli davanti la Cassazione?

Tutte queste cose forse spiegano anche i registri di contabilità. Perchè la contabilità (permettetemi dirlo) è una cosa che sembra non abbia anima; ma, quando si smarrissero i volumi della nostra storia patria, basterebbero i nostri bilanci per descriverne gli strazi, i pesi, le amarezze. Così, qui, i registri avrebbero potuto dirci tutta la vita di questa azienda fortunosa.

Concludo.

Mi pare di aver dimostrato che noi non possediamo gli elementi sufficienti per giudicare; e che quindi abbiamo diritto di conoscerli tutti e pienamente. E permettetemi d'esprimere ancora un pensiero, prima di chiudere, sperando di non dover più chiedere di parlare in questa dolorosa discussione.

Il pensiero che debbo esprimere è che noi avremmo voluto, sinceramente e vera-

mente, in questa discussione riflettente il decoro e la moralità del Parlamento, riflettente il decoro, la moralità e l'onestà della pubblica amministrazione, che qualcun altro ne fosse sorto in difesa e non solamente dai banchi dell'estrema sinistra.

Vi sono degli uomini politici eminenti qui: pare a noi che avrebbero dovuto dire altra parola oltre quella che noi abbiamo creduto di dover dire altamente, domandando, come domandiamo, l'omaggio ed il rispetto della deliberazione presa dalla Camera il giorno 10 corrente.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. L'onorevole Calda mi ha chiamato in causa come autore della proposta che la volta passata ebbe a portare alla sospensione del dibattito.

Accetto l'invito perchè, avendo proposto quella sospensione, ho una specie di responsabilità circa la discussione che oggi si fa. Premetto quello che dichiarai l'altra volta, che, cioè, nel merito il Governo si astiene assolutamente; quindi non prendo a parlare che sulla questione di forma e di procedura.

Circa le carte di cui hanno parlato l'onorevole Calda e l'onorevole Chiesa bisogna fare una distinzione, secondo me, sostanziale; vi sono dei documenti sequestrati dall'autorità giudiziaria, e ve ne sono altri non sequestrati, i quali, nell'indice, sono segnati col nome di *riservati*.

Per quanto riguarda i documenti sequestrati dall'autorità giudiziaria, credo che la Camera non abbia diritto di entrarvi, perchè bisogna mantenere ben fermo il principio della separazione dei poteri. (*Benissimo! — Interruzioni*)

Mi lascino finire...

I documenti sequestrati dall'autorità giudiziaria fanno parte del procedimento segreto, che per legge non può essere portato a cognizione di nessuno; e se noi stabilissimo il principio che la Camera potesse prendere cognizione dei procedimenti segreti, noi verremmo a favorire la causa degli imputati, perchè li metteremmo in grado (*Benissimo!*) di conoscere ciò che è stato ordinato contro di loro; li metteremmo in una condizione diversa da quella di tutti gli altri imputati. Ora, io credo che il principio di eguaglianza di tutti i cittadini